

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 62 (1990)
Heft: 5

Artikel: La politica di sicurezza della Svizzera in un mondo in trasformazione
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246988>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 06.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La politica di sicurezza della Svizzera in un mondo in trasformazione

Rapporto 90 del Consiglio federale all'Assemblea federale sulla politica di sicurezza della Svizzera (dell'1.10.1990)

Riassunto

Nuove priorità

Il 10 ottobre 1990 il *Consiglio federale* ha presentato il proprio «Rapporto 90 sulla politica di sicurezza della Svizzera». Rispetto al rapporto precedente, che risale al 1973, sono messi in luce diversi nuovi orientamenti. È data particolare importanza all'*auspicata instaurazione di un'Europa pacifica e democratica*, al cui sviluppo la Svizzera intende contribuire secondo le sue forze.

Il rapporto non sottacce però neppure la *possibilità di involuzioni di stampo egemonico e dell'avvento di nuovi pericoli*. Richiama inoltre l'attenzione in modo particolare sui pericoli di natura non specificamente militare, quali le minacce all'ambiente, e sulla *violenza sotto la soglia della guerra*. La speranza da un lato nonché i rischi, l'incertezza e i mutamenti dall'altro richiedono un'accresciuta flessibilità nello sviluppo e nell'impiego dei mezzi della politica di sicurezza.

Il rapporto vuole avviare un *ampio dibattito* fra le autorità, il Parlamento, gli esperti e l'opinione pubblica e solleva pertanto anche problemi di politica di sicurezza ancora irrisolti.

Dalle *prime reazioni* raccolte si può dire il rapporto ha suscitato consensi ma anche critiche. Sarà discusso dal Parlamento nel corso del 1991.

Un riorientamento, perché?

Reazione ai mutamenti

Il nostro ambiente strategico ha subito *mutamenti fondamentali*. La «Guerra fredda» è cessata. Nei rapporti fra le Superpotenze *si è passati apertamente dall'antagonismo alla cooperazione*. Di conseguenza la potenziale minaccia politico-militare si è notevolmente ridotta, provocando anche per noi un allentamento della tensione.

Inoltre, nel nostro Paese è in atto un *cambiamento di mentalità*. Valori tradizionali sono sostituiti da nuove idee sulla Svizzera, sull'Europa e su quanto è o non è importante. Un nuovo senso di responsabilità si estende all'ambiente e al di là delle frontiere nazionali. La grande maggioranza della popolazione continua però ad apprezzare la *Svizzera e a ritenerla degna di essere difesa*.

Nei prossimi anni ci troveremo di fronte a *serie di importanti decisioni politiche*, che riguardano la posizione della Svizzera nell'ambito della comunità internazionale e i suoi rapporti con la Comunità economica europea. Queste decisioni dovranno essere prese per quanto possibile senza subire pressioni esterne.

Il popolo svizzero, comprensibilmente, considera i cosiddetti *nuovi pericoli* (danni ambientali, catastrofi, droga ed epidemie) più minacciosi dell'eventuale pericolo di una guerra, ormai considerevolmente scemato. Lo stesso Consiglio federale attribuisce loro notevole importanza e intende perciò inserire la *politica di sicurezza nell'ambito della preservazione generale delle condizioni d'esistenza del Paese e della sua popolazione*. Tuttavia, la politica di sicurezza rimane prevalentemente orientata verso la difesa dalle minacce di natura politico-militare (cfr. pag. 272). Infine, *tutti i settori* della nostra politica di sicurezza, che permangono necessari, hanno bisogno di una *chiara definizione dei compiti* e di nuove condizioni-quadro per potere svilupparsi.

Che cosa ci attende?

Occasioni e pericoli per la Svizzera

La nostra politica di sicurezza intende tener conto di *tutte le minacce che possono mettere in forse l'esistenza della Svizzera*, pur privilegiando essenzialmente la difesa dai pericoli di natura politico-militare e lasciando agli altri competenti settori dell'attività dello Stato il compito di occuparsi degli altri pericoli. Inoltre, vuole *sfruttare sempre più le occasioni* che si offrono per agire a favore della pace. Nell'ambito dei pericoli e dei rischi non politico-militari vanno analizzati in particolare gli sviluppi di natura sociale, economica, demografica ed ecologica per poi studiarne le ripercussioni sul nostro Paese. Ci troviamo di fronte a grandi *sfide* che in gran parte potranno essere risolte solo con il concorso dei Paesi vicini o addirittura solo a livello mondiale.

Per quanto riguarda gli *sviluppi di natura politico-militare*, è necessario tener conto dei mutamenti strategici in Europa. Accanto a notevoli *possibilità di pace* sussistono *numerose incertezze*. Anche l'evoluzione nei Paesi extraeuropei, particolarmente nel *Terzo mondo*, è ancora ampiamente caratterizzata da conflitti irrisolti. Il flusso dei rifugiati può aumentare in seguito a situazioni di crisi. Anche la proliferazione di superarmi sofisticate nonché di armi chimiche e nucleari può provocare conflitti sovraffornali, che potrebbero estendersi all'Europa medesima.

Nel settore dell'*armamento e del disarmo* si registra una certa attività. Gli *eserciti non vengono soppressi*, ma costantemente modernizzati e in parte notevolmente ridotti. Dopo la conclusione del trattato sulla *riduzione delle forze convenzionali in Europa*, che riduce considerevolmente il potenziale aggressivo degli Stati, possiamo contare su ulteriori passi verso il disarmo. Lo smantellamento di questo po-

tenziale ancora notevole richiederà però tempo. Occorrerà per altro ancora lottare contro *spionaggio, terrorismo e atti di sabotaggio*.

Per la Svizzera, le implicazioni dell'evoluzione politico-militare lasciano intravedere *possibilità ma anche pericoli*. Può sorgere un ordine di sicurezza europeo, utile anche al nostro Paese, ma possono esservi anche *ricadute nell'antagonismo*, nelle quali la Svizzera potrebbe trovarsi coinvolta. Per fronteggiare queste evenienze dobbiamo rimanere armati.

Solidarietà con l'Europa

I nostri vicini si attendono d'altronde un *minimo di solidarietà in materia di politica di sicurezza*. Per evitare che in mezzo a loro si produca un vuoto strategico, dobbiamo:

- assicurare una presenza militare aerea e terrestre;
- impedire offensive militari attraverso la Svizzera;
- garantire la protezione delle trasversali alpine ed energetiche europee;
- potenziare la nostra cooperazione in funzioni intese a promuovere la fiducia e la sicurezza, per quanto compatibili con la nostra neutralità.

Quattro scenari fondamentali in materia di sicurezza

Il rapporto riassume in quattro *scenari fondamentali* le nostre possibilità e i rischi cui siamo esposti. Gli scenari 1 e 2 rappresentano possibilità alternative; gli scenari 3 e 4 considerano pericoli che devono essere *in ogni caso* presi in considerazione.

1. Sicurezza grazie all'intesa e alla cooperazione

Il principio «pace per mezzo della paura» è sostituito da «pace per mezzo dell'intesa». Sorge pertanto un nuovo equo ordine di sicurezza.

2. Ritorno al confronto o nuovi pericoli

Le rapide trasformazioni provocano un clima d'incertezza e d'insicurezza. La presenza di scottanti tensioni politiche e di forze armate può provocare, persino in Europa, interventi militari.

3. Violenza sotto la soglia bellica

L'impiego della violenza rimane una realtà. Dobbiamo convivere con la minaccia di sabotaggi, atti terroristici e altre forme di criminalità.

4. Crescente vulnerabilità della società moderna

Anche il rischio di catastrofi permane. Possono avere origine naturale, tecnologica o bellica e colpire duramente la nostra società.

Quale sarà il nostro atteggiamento?

Obiettivi e strategia

Dal confronto fra le possibilità e i pericoli e tenuto conto della situazione interna della Svizzera e degli scopi dello Stato secondo l'articolo 2 della Costituzione federale, il Consiglio federale formula *cinque obiettivi di politica di sicurezza*.

- assicurare la pace nella libertà e nell'indipendenza;
- mantenere la libertà d'azione;
- proteggere la popolazione e le sue basi vitali;
- difendere il territorio nazionale;
- contribuire alla stabilità internazionale, principalmente in Europa.

Per realizzare questi obiettivi, il Consiglio federale fissa *tre punti chiave strategici*:

1. *Potenziare e consolidare il processo in Europa*

Si tratta di dar prova di solidarietà, impegno, cooperazione e disponibilità.

2. *Proteggere per quanto possibile la Svizzera e la sua popolazione da eventuali aggressioni*

Si tratta di impedire la guerra grazie alla capacità di difesa e di resistenza e, nel caso estremo, di essere pronti a difendersi con tutti gli adeguati mezzi militari e civili a disposizione.

3. *Impiegare gli strumenti della politica di sicurezza per garantire l'esistenza generale*

Si tratta di coordinare l'azione a livello federale, cantonale e comunale per prevenire, proteggere, assistere e limitare i danni.

Per realizzare questa strategia è necessario un *grado di preparazione* costante e adattabile alle circostanze. Un alto grado di flessibilità e un'accresciuta capacità di reazione ci permettono di sfruttare tutte le possibilità e di ridurre i pericoli.

Quali strumenti per realizzare la nostra strategia?

I nostri mezzi

Il riorientamento della politica di sicurezza ha *conseguenze sui mezzi specifici della difesa integrata*. Tutti questi mezzi, praticamente, sono necessari per fronteggiare l'intero ventaglio dei compiti. L'attribuzione delle risorse finanziarie e personali non avviene schematicamente ma è fondata su una continua valutazione della situazione.

I più importanti compiti di politica di sicurezza affidati ai mezzi strategici sono:

La politica estera

- assicura la sovranità internazionale del nostro Stato;
- sostiene la garanzia istituzionale di un nuovo ordine europeo di pace e di sicurezza;
- contribuisce alla stabilizzazione delle relazioni internazionali;
- presta soccorso a livello internazionale in caso di catastrofi di origine naturale o tecnologica.

L'esercito

- dà il proprio contributo al promovimento della pace internazionale;
- previene la guerra e difende efficacemente e concretamente il Paese e la popolazione;
- contribuisce a preservare le condizioni d'esistenza.

La protezione civile

- prende le necessarie misure per la protezione, il salvataggio e l'assistenza della popolazione in caso di conflitti armati;
- presta soccorso in caso di catastrofi e in altre situazioni d'emergenza;
- è in grado di effettuare interventi anche oltre frontiera.

La politica economica e la politica economica esterna

- contribuiscono alla stabilità generale;
- si occupano fra l'altro di difendere la posizione economica della Svizzera e di assicurare l'approvvigionamento del Paese in situazioni straordinarie.

L'approvvigionamento economico del Paese

- assicura l'approvvigionamento del nostro Paese;
- costituisce scorte a tale scopo;
- assicura possibilità di trasporto e di comunicazione.

La protezione dello Stato

- individua tempestivamente le attività volte a sovvertire illegalmente, in particolare con la forza, l'ordine costituito;
- applica provvedimenti contro lo spionaggio e il terrorismo;
- concorre alla lotta contro la criminalità organizzata.

L'informazione provvede affinché

- i massmedia possano svolgere il loro compito;
- le intenzioni delle autorità in materia di politica di sicurezza siano comprese chiaramente nel Paese e all'estero;
- la popolazione riceva le informazioni più importanti per la sua sopravvivenza anche nel caso in cui i massmedia civili non dovessero più funzionare.

La crescente complessità dei compiti richiede un'*adeguata coordinazione delle misure e dei mezzi* (cfr. pag. 273) nonché un'*efficiente condotta strategica in tutte le situazioni* (cfr. pag. 274).

Questioni aperte e valutazione di proposte

La discussione continua

Per il Consiglio federale è importante che la politica di sicurezza sia *ampiamente e apertamente* discussa fra le autorità, i politici, gli esperti e l'opinione pubblica e che il dibattito coinvolga tutte le generazioni. Il presente rapporto indica la via da seguire per il futuro; se del caso, altri ne seguiranno.

Fra le *questioni in sospeso* annoveriamo:

- il futuro della neutralità armata;
- il rifiuto di prestare servizio e l'obbligo generale di servire;
- l'istruzione di base in vista di situazioni d'emergenza collettive;
- un dipartimento della difesa integrata;
- la valutazione globale dei pericoli esistenziali.

Sono valutate le seguenti *proposte*:

- le concezioni di difesa alternative in generale;
- la «difesa sociale»;
- la guerriglia;
- un esercito di professionisti;
- la rinuncia alla resistenza a causa della vulnerabilità dei moderni Stati industriali.

Prospettive

Il Consiglio federale sottolinea chiaramente di aver posto, con il Rapporto 90, solo le *condizioni-quadro strategiche della futura politica di sicurezza*. Spetterà a tutti i settori interessati ridefinire su tale base le proprie concezioni e attuarle praticamente. Non da ultimo è *compito di tutti i cittadini* collaborare alla protezione della Svizzera da pressioni, violenza e catastrofi.

Valutazione

Una riflessione tesa al futuro progressista

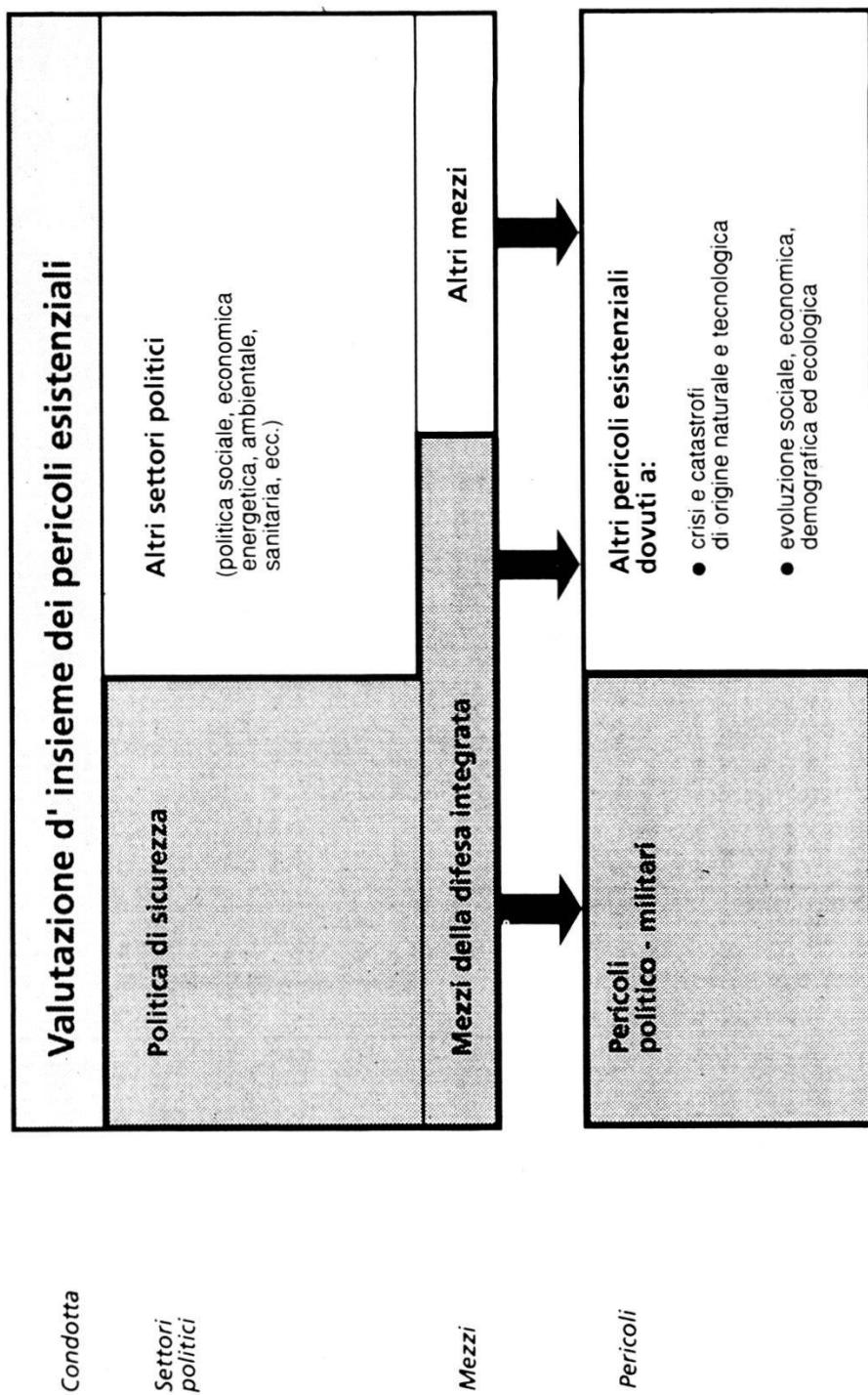
La *politica di sicurezza 90* si differenzia in numerosi punti da quella precedente (politica di sicurezza 73). Non intende rinunciare a quanto è ancora valido né pregiudicare future decisioni politiche, ma non vuole neppure lasciarsi sfuggire le occasioni per collaborare all'instaurazione di un nuovo ordine di sicurezza europeo, utile anche al nostro Paese.

Il rapporto giudica la situazione in modo nuovo: le *possibilità di un'evoluzione positiva* (best care) sono poste sullo stesso piano delle probabilità di un *ripetersi di crisi e guerre* (worst case).

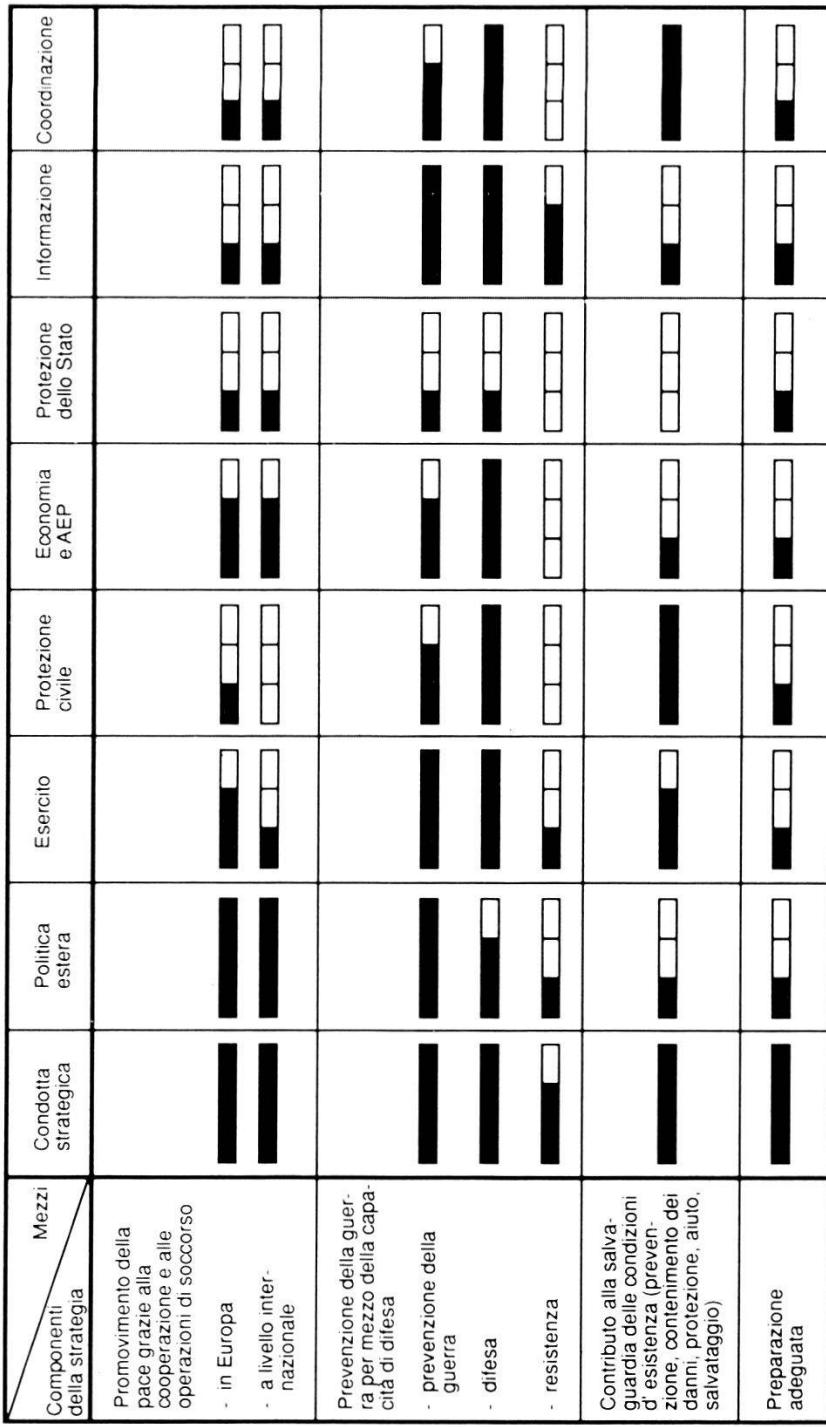
Gli *obiettivi della politica di sicurezza* vengono ampliati: accanto all'autodeterminazione, si pongono in primo piano il contributo alla preservazione delle condizioni d'esistenza, la solidarietà internazionale e l'«opportunità Europa».

I *compiti* affidati ai mezzi strategici sono ridefiniti. Il *dibattito pubblico* è espresamente auspicato. Grazie a queste innovazioni la riflessione strategica della Svizzera assume *nuovamente, anche a livello internazionale, una posizione progressista*.

Salvaguardia dell' esistenza e politica di sicurezza

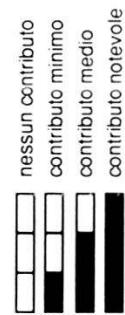


Contributo dei mezzi della difesa integrata alle componenti della strategia



Didascalia: - Questo schema mostra come tutti i mezzi strategici debbano contribuire a realizzare le quattro componenti della strategia. Si noti che la gradazione dell'importanza dei vari elementi può essere riprodotta solo approssimativamente.

- AEP: approvvigionamento economico del Paese



Rassegna della struttura di comando in situazioni di emergenza

